

Un testamento Cristiano

Uno dei più eminenti uomini di Stato spagnuoli, Antonio Maura, morto quasi improvvisamente, quando aveva appena finito di ascoltare nell'oratorio di sua casa la Santa Messa, durante la quale si era anche comunicato, ha scritto nel suo testamento una clausola, che non si legge senza commozione. Eccola:

« Dichiaro che ho vissuto sempre, e per la grazia di Dio spero di morire nel seno della Santa Chiesa Cattolica, apostolica, Confido nella divina Provvidenza e nella divina Misericordia, che mi conceda il perdono per quello che non ho fatto bene nei molti e gravi obblighi pubblici e privati che mi incombevano.

« A tutte ed a ciascuna delle persone che io abbia potuto offendere nel corso della mia vita domando perdono e se qualcuno sente di avermi offeso, sia pur sicuro del mio perdono. E' la mia volontà che la sepoltura del mio cadavere avvenga colla massima modestia — esclusa ogni pompa e declamando con gratitudine qualsiasi onoranza ufficiale che mi si volesse tributare — nella tomba di famiglia che feci custodire nella Chiesa di Sant'Isidoro. Si renda pubblica questa dichiarazione ».

Ecco un esempio per tutti gli uomini piccoli, deboli, paurosi. Ecco come sanno vivere e morire gli uomini veramente cristiani e veramente grandi.

Male di stagione

Voi avete già indovinato qual'è questo male. Siamo a Carnevale. Sembra che in questi giorni passi sul mondo un'onda di pazzia. Non si parla altro che di allegria, di mangiare, di bere, di gozzovigliare, di divertimenti. Tutti i divertimenti vanno a finire nel ballo, veglioni e veglionissimi. Il demonio non sapeva più che cosa trovare per maggiormente rovinare questa povera società ed ha inventato anche il veglione dei bambini. Poveri bimbi! quante innocenze tradite!

Conseguenze

Io vorrei che si considerasse di quanti mali è causa il ballo: Il ballo è la gran porta che conduce ai sette peccati capitali. Conduce alla superbia, per la smania di comparire, vincere gli altri in bellezza, eleganza, sveltezza. Conduce all'avarizia, per il desiderio di accumular il denaro necessario per mettersi in peccato, per curarsi abiti appariscenti... Conduce alla lussuria per i cattivi desideri che nascono e si nutrono in cuore. Conduce alla gola perchè le voglie terminano sempre in bagordi. Conduce all'ira per gli alterchi, le gelosie, le inimicizie che non mancano mai. Conduce alla

pigrizia per fiacchezza, la nausea, il disgusto per le opere buone, che è conseguenza di questo divertimento.

Divertimento maledetto

Leggete il vangelo di San Marco al capo VI, dal versetto 17 al 19. Balla la fanciulla e incrudelisce la madre. Fra le lascività dei ballerini temerariamente si giura ed empivamente si compie quello che s'è giurato. E S. Giovanni Battista, da un re che come tanti altri perde la testa ballando, è decapitato. Oh! quanti delitti si compiono ballando! E vi sarà ancora un cristiano che vorrà prendervi parte ed immischiarsi tra gli Erodi e le Erodiadi? Ah, il disgraziato non è più degno del nome che porta!

La Quaresima

Ad antichissima data risale la celebrazione della Quaresima stabilita a memoria dei quaranta giorni passati dal Divin Salvatore nel deserto fra i digiuni e le preghiere. La Chiesa ci fa cominciare questo santo tempo con la cerimonia delle ceneri, ripiena di grande e salutare ammonimento.

« Ricordati, o uomo che sei polvere ed in polvere ritornerai. Ed ogni cristiano, che docile alla voce del Signore ripensa ai suoi eterni destini e medita lo scopo di sua vita quaggiù, deve entrare nella santa Quaresima col fermo proposito di rendersi migliore: e, rivestendosi dello spirito della Chiesa, amare il dolore ed il sacrificio cristiano, dolore e sacrificio, che sono fonte di gaudie e di felicità. E' questo il vero tempo della salute nel quale Iddio più largamente dispensa i suoi favori, perchè più ben disposte trova le nostre anime.

Vi è una banca che non solo è mai fallita e non fallirà giammai, ma è anche la più fruttifera e vantaggiosa. Questa banca è: L'ELÉMOSINA.

Requiem

In suffragio dell'anima eletta di MARGHERITA DI SAVOIA, la Madre veneranda del nostro Sovrano, morta nella sua villa di Bordighera il 4 gennaio u. s. han avuto luogo in ogni città e paese d'Italia, imponenti funzioni religiose.

La preghiera mentre è il miglior segno di devozione è pure la più bella opera di riconoscenza.

La Parola di Gesù

DOMENICA DI SESSAGESIMA
(7 febbraio)

Gesù disse la parabola del lavoratore, che andò a seminare il suo grano. Una parte di esso cadde lungo la via, e fu mangiata dagli uccelli: una altra parte sui sassi, ed appena nato inaridì: un'altra fra le spine, le quali lo soffocarono; ed il resto in buon terreno, che rese frutto abbondante. Poi soggiunse che questo grano era l'immagine della parola di Dio, la quale fruttifica a misura della disposizione di chi l'ascolta. (Luc. 8-4-16).

RIFLESSIONI. — Tutta la nostra applicazione deve tendere a toglier via, od a correggere ciò che impedisce che la parola di Dio fruttifichi in noi.

DOMENICA DI QUINQUAGESIMA
(14 Febbraio)

Gesù, andando a Gerusalemme coi discepoli, espose loro tutto le ingiurie che vi avrebbe sofferte nella sua passione: ma essi nulla intesero. Nel passare vicino a Gerico, incontrò un cieco, che domandava la limosina costui, sentendo che passava Gesù, gridava pregando che volesse guarirlo. Gesù gli restituì la vista in ricompensa della sua fede. (Luc. 18, 31-41).

RIFLESSIONI. — I discepoli non intesero nulla delle predizioni, che Gesù fece loro de' suoi patimenti; ed in questo sono simili alla maggior parte dei cristiani, i quali non vogliono capire che l'unica strada, che conduce al cielo, è quella del patire.

DOMENICA I.a DI QUARESIMA
(21 Febbraio)

Gesù aveva digiunato per 40 giorni e 40 notti nel deserto il demonio, prese occasione di tentarlo, proponendo gli che, per sfamarsi, convertisse alcuni sassi in pani. Quindi lo portò sulla sommità del tempio, persuadendolo di gettarsi a basso; e di là portatolo su d'una montagna gli promise l'impero del mondo, se lo avesse adorato. Gesù con passi della Scrittura rigettò le tentazioni; allora vennero gli Angeli a sorvirlo. (Matt. 4, 1-11).

RIFLESSIONI. — Gesù ci insegna col suo esempio i mezzi, con cui ribattere la tentazione; e questi sono: il digiuno, la fuga del mondo, l'intelligenza delle verità della Religione.

DOMENICA II.a DI QUARESIMA
(28 Febbraio)

Gesù, avendo condotti sul monte Tabor i tre discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, si trasformò alla presenza loro; la sua faccia divenne risplendente come il sole, e le vesti divennero bianche al pari della neve. Nel medesimo tempo comparvero Mosè ed Elia; onde S. Pietro sorpreso da tante meraviglie, propose di non partir più da quel luogo. Immediatamente si udì una voce, che disse: — Questo è il mio Figliuolo diletto: ascoltatelo. (Matt. 17, 1-9).

RIFLESSIONI. — La trasformazione del Signore ed il trasporto di meraviglia e diletto, che provarono gli Apostoli a quella vista, sono una immagine dell'eterna beatitudine, della quale non si può avere in questa vita che un saggio imperfetto, perchè il tempo di questa vita è tempo di fatica e di patimenti.